

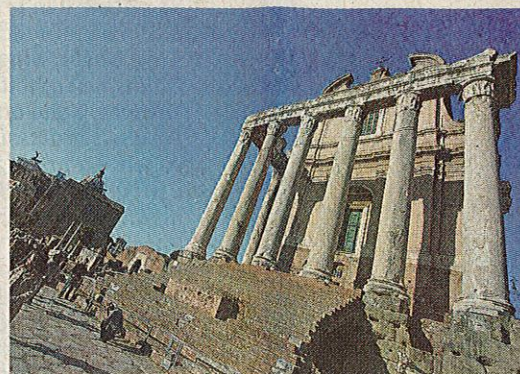


**ABBIAMO
SCELTO**

CONCERTO

I Cedri del Libano a «Musicometa»

Per «Musicometa», stasera alle ore 21 nella Chiesa Evangelica Luterana arcaico mélange linguistico dei modi tradizionali cristiano-maroniti con il concerto Cedri del Libano sulla rive gauche - il Natale in aramaico di Notre-Dame du Liban. Protagonista sarà un duo di artisti libanesi. Ingresso libero, tel. 06.68974809



FINO AL 6 GENNAIO

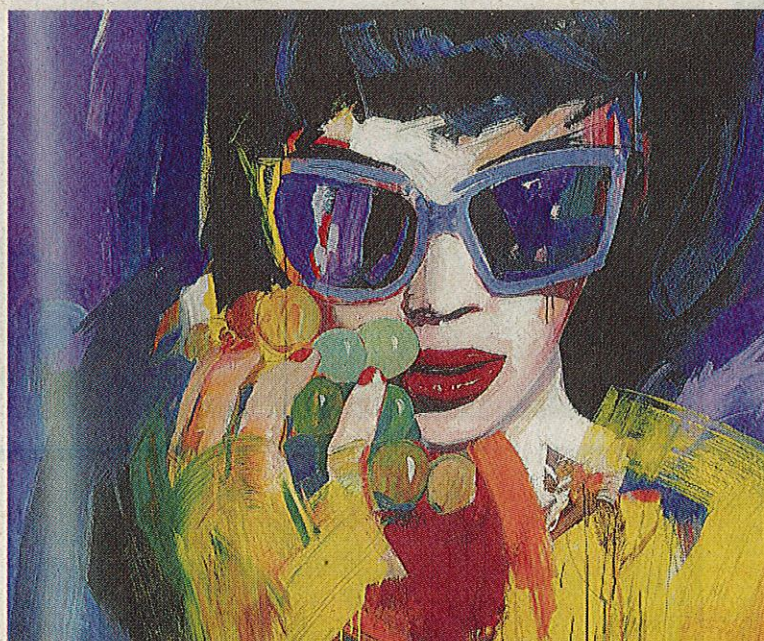
Visite tematiche e letture nelle aree archeologiche

Visite tematiche e letture classiche sono le proposte della sovrintendenza archeologica romana in queste feste natalizie. Fino al 6 gennaio il Tempio di Romolo al Foro Romano e la Casa di Livia al Palatino diventano palcoscenico dei natali dell'Impero romano. Viene proposto un ciclo di letture e interpretazioni di testi classici con visite in tema, in luoghi particolarmente evocativi, solitamente chiusi al pubblico che per l'occasione vengono riaperti.

JESI

L'anniversario di Pergolesi

Al Teatro Pergolesi di Jesi (tel. 0731.202944) alle ore 21 concerto dell'ensemble Dolce & Tempesta e del Coro Costanzo Porta, con le voci di Maria Grazia Schiavo e Sonia Prina, per i 300 anni della nascita di Pergolesi. Eventi alle 18 in Piazza Ghislieri, in cui sorgeva la sua casa natale, e alle 19 nella Cattedrale di San Settimio.



La rassegna

Grande musica a Sant'Eustachio

Per la «Grande musica in chiesa» alle 21, a Sant'Eustachio, l'organista Luigi Celeghin, affiancato dal contralto Tamara Anikina eseguirà le Toccate di Pasquini, le Antifone di A. Speranza, il Ca-

priccio pastorale del Frescobaldi e brani di altri compositori come Couperin, D'Aquin e il popolare «O Bambino mio divino» di Loti. Ingresso libero fino a esaurimento posti. Tel. 06.8542355

Palazzo Venezia Dopo l'esordio intimista, l'artista registra le contraddizioni del mondo di oggi

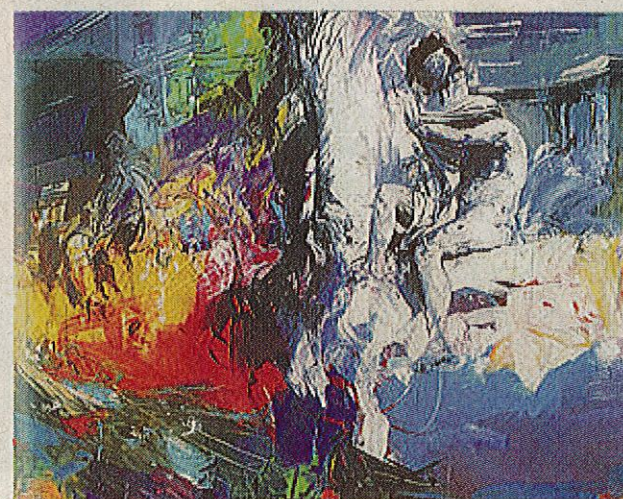
Tamburro e il tempo-nemico

Dalla figura «presenza fondamentale» all'eco della pubblicità

Volatili o gravi, a seconda dell'umore: le lancette scorrono al ritmo delle emozioni nella personale di Antonio Tamburro «Il senso del tempo. Opere dal 1980 al 2009», allestita fino al 13 gennaio a Palazzo Venezia (via del Plebiscito 118, info 06.69994299). A cura di Paola Di Giammaria, con il coordinamento scientifico di Maurizio Calvesi, la mostra racconta l'excursus dell'artista molisano (Isernia, 1948) negli ultimi trent'anni.

Leitmotiv della sua ricerca è la figura, emblema di una cronologia scandita dai battiti dell'anima. Ed ecco che il tic-tac vibra all'unisono con le pulsioni psichiche: attesa, spleen, malinconia. «La presenza umana – sottolinea l'autore – è fondamentale anche quando non c'è». Un monito contro «la mercificazione del corpo e la perdita di valori». Ragione in più per apprezzare la vita: «Vedo il tempo come un nemico – confessa Tamburro –. Pensiamo di rincorrerlo, ma è lui a inseguirci».

Sarà la sfida di bruciare secondi, di tagliare il traguardo al fotofinish, le sue prime opere catturano il fascino del ciclismo: «Ho iniziato a dipingere biciclette negli anni '80 – ricorda – come motivo po-



Piazza Navona «La fontana dei quattro fiumi». A sinistra «Frutto»

etico dal sapore antico. Da dilettante, mi sono molto appassionato a questo sport». Amico di biker leggendari, da Gino Bartali a Felice Gimondi, ha disegnato il logo della maglia rosa per il novantesimo Giro d'Italia. Affondi, curve, volate come metafora esistenziale e non solo. Comunque,

tappe cruciali della sua gara creativa: «In trent'anni, la mia pittura è cambiata, si è evoluta. Ho iniziato con l'olio, per sostituirlo di recente con l'acrilico, meno tossico». Alle svolte formali corrisponde una nuova curiosità per il mondo esterno: «Dai quadri grigi, con atmosfere soffuse, sono passato agli ambienti metropolitani».

Nell'antologica di Palazzo Venezia, organizzata in collaborazione con la Galleria Michelangelo, l'esordio intimista si riflette in tele come «Interno vissuto»: le penombre, le lumeggiature di piatto, il tocco «sulfureo» ricordano i virtuosismi di Giovanni Boldini. La figura femminile, tra l'alienato e il lascivo, evoca le penombre dei caffè impressionisti, vedi Degas e Toulouse-Lautrec. E sono proprio gli ambienti, luoghi di aggregazione o facciate di palazzi, a rapire lo sguardo dell'artista.

Negli anni '90, l'ennesimo scarto: la città, con il suo vortice visivo-sonoro, irrompe nel suo immaginario. La selva multicolore accoglie brani di scrittura, eco della pubblicità.

Maria Egizia Fiaschetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA